

## **Discorso del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica Mariastella Gelmini**

*Palazzo del Quirinale – 27 Gennaio 2009*

Signor Presidente della Repubblica,

Cari docenti e studenti,

Cari amici della comunità ebraica,

Cari amici del comitato dei deportati della Shoah

E' per me un grande onore partecipare alla mia prima "Giornata della Memoria" in qualità di Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica.

Oggi, 27 gennaio, ricorre l'anniversario dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, una data che l'Italia celebra dal 2000 al fine di ricordare la *Shoah*, le leggi razziali, la persecuzione dei cittadini ebrei, le vittime e coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si opposero al progetto di sterminio e, a rischio della propria vita, salvarono altre vite e protessero i perseguitati.

Molti furono per fortuna gli italiani che però seppero rappresentare l'anima vera del nostro Paese. Credo sia giusto esaltare il ricordo di chi seppe dar spazio alla voce della coscienza, che in Italia non è mai stata razzista, e che non tollera sia fatto del male agli inermi e ai miti.

Vorrei citare Giorgio Perlasca e don Dante Sala, Carlo Angela, la comunità di Nonantola e Giovanni Palatucci... eroi che hanno tenuto accesa, per noi che vorremmo essere loro degni figli e nipoti, la fiaccola della civiltà italiana che altri avevano spento. Esempi, per tutti, soprattutto per i giovani.

IL loro ricordo mi solleva il cuore e mi dà certezza che il proposito della memoria può trovare terreno fertile. Una memoria del male, del male

assoluto, diventa sopportabile se insieme scorgiamo le tracce di un'altra possibilità per gli uomini.

E' anche nel loro ricordo che insieme all'onore, sento la responsabilità di questa eredità.

Sono consapevole che non c'è luogo più idoneo della scuola per trasmettere alle nuove generazioni l'importanza della memoria.

In una società che va verso l'integrazione come la nostra, in un'Europa che trova il suo fondamento nella tradizione giudaico-cristiana, il ricordo di quegli eventi - unito alla diffusione dei valori della solidarietà, del rispetto reciproco e della non violenza che accomunano il nostro Continente - possono aiutare nella realizzazione di una pacifica convivenza per combattere il pregiudizio e il razzismo.

Possiamo formare nelle nostre aule eccellenti scienziati, grandi scrittori, persone dotte e sapienti, ma falliremmo il nostro scopo se tutti costoro non fossero, anche e soprattutto, cittadini. Cittadini consapevoli, liberi di dire di no al male, capaci di non ripetere gli errori del passato.

Il Ministero dell'Istruzione è impegnato in un piano nazionale di interventi rivolti a studenti e docenti per promuovere la memoria della Shoah. Un piano che si articola lungo tutto l'anno scolastico, con l'organizzazione di seminari sulla didattica della Shoah rivolti ai dirigenti scolastici di ogni ordine e grado di istruzione, con la promozione di progetti sulla Memoria nelle scuole.

Quest'anno le riflessioni della scuola si sono indirizzate sul contrasto tra la ricorrenza dei settanta anni della promulgazione delle cosiddette "leggi Razziali" che coincide con il sessantesimo anniversario della Costituzione Italiana e della Dichiarazione dei Diritti Umani.

L'esperienza tragica della guerra e l'orrore della Shoah, la negazione programmata del rispetto della vita e della dignità degli uomini, il baratro in cui nazioni di antichissima civiltà hanno fatto piombare l'umanità hanno avuto il proprio riscatto nell'affermazione dell'uguaglianza tra gli esseri umani, dei diritti e dei doveri come principi giuridici internazionali a fondamento della società civile e, in Italia, di una nuova democrazia.

Come disse Elio Toaff, "certamente il sacrificio di quei milioni di morti ha espiato i peccati di un mondo sprofondato nella violenza e nella follia razzista facendo rinascere negli uomini il senso della giustizia, della morale e del divino".

Ma occorre - come recita uno dei lavori che ha partecipato al concorso nazionale “I giovani ricordano la Shoah” - “conoscere il passato per proteggere il futuro”.

E a tal proposito vorrei ringraziare i docenti e soprattutto gli studenti che hanno partecipato a questa edizione.

Sono state oltre 1700 le scuole d'Italia che ci hanno fatto pervenire i loro lavori: una partecipazione che quest'anno è stata senza precedenti rispetto al passato e che testimonia come molti studenti vivano la storia non come un arido elenco di fatti e di date, ma come un'occasione per misurarsi con le grandi questioni del Bene e del Male, degli oppressori e degli oppressi, dei vincitori e dei vinti, “dei sommersi e dei salvati”.

Care ragazze, cari ragazzi, grazie al vostro viaggio nella memoria, nella storia amarissima di quegli anni, riscattate molte colpe delle generazioni che vi hanno preceduto; siete quelli che i vostri fratelli ebrei di allora avrebbero sperato di incontrare.

Mi avete, ci avete, fatto sentire orgogliosi di essere italiani.